

## **LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE (capitolo 9)**

Lo sviluppo del linguaggio è strettamente legato alla maturazione e si fonda sia sulle predisposizioni innate sia sullo sviluppo sociale (educazione) del bambino.

### *La fase pre-linguistica*

Il primo anno di vita è definito fase pre-linguistica ossia quel periodo in cui il bambino inizia a servirsi di un vero e proprio sistema comunicativo strutturato poiché comincia ad utilizzare alcuni elementi che sono tipici della comunicazione quali la reciprocità, l'interscambio di stimoli e la costruzione di sequenze. Si utilizzano i canali di comunicazione vocale-uditivo e cinesico-visivo. In questa fase, si assiste a un graduale passaggio dalla non intenzionalità all'intenzionalità: intorno all'ottavo mese, il bambino è in grado di discriminare le figure familiari e di rivolgersi, in maniera intenzionale, diversi segnali in relazione ad individui e situazioni specifiche. Nella fase pre-linguistica il bambino comunica attraverso il pianto, il sorriso e le espressioni facciali, azioni corporee e comportamenti di avvicinamento.

Il pianto: segnale che informa l'adulto dei bisogni del bambino

Il sorriso: indicatore di stati affettivi positivi e costituisce un invito a un approccio interpersonale, può suscitare attenzione, favorire il prolungamento dei tempi di interazione e ridurre l'aggressività.

Cooing: 2° mese di vita, emissioni modulate di vocalizzi in cui vengono ripetuti suoni vocalici come "oo" e "aa" svolgendo la funzione di aprire e rendere possibile il dialogo del bambino con l'adulto.

Balbettio: 6° mese, serie ripetuta di sillabe consonante-vocale che, analogamente al cooing, è indicativa di stato di benessere e contatto con gli adulti.

Lallazione: 7° mese, varia, ricca e articolata. Fase iniziale simile in tutte le culture del mondo, successivamente inizia a subire le influenze culturali.

La fase del linguaggio infantile intorno ad un anno di età i bambini sono in grado di mostrare risposte comportamentali in seguito a parole di senso compiuto tipo no e ciao. In questa fase, i bambini iniziano a produrre la cosiddetta *olofrase* ossia una frase costituita da una singola parola e che esprime il significato di un intero enunciato. A 18 mesi si ha un processo graduale di decontestualizzazione che porta la parola da un uso non-referenziale ad un uso referenziale (la parola rappresenta classi di oggetti o di eventi). A partire dai 24 mesi, il bambino è in grado di costruire brevi enunciati costituiti da due parole.

Il linguaggio del bambino a due anni: è in grado di comprendere alcuni ordini impartiti dai genitori, ma non sempre è disposto ad obbedire: in questo anno di vita, i bambini sono sempre più inclini a mettere in atto modalità oppostive e a sfidare l'adulto. Una volta trascorsi i due anni, la comprensione e l'uso delle parole da parte del bambino aumenta considerevolmente. Intorno ai 3-4 anni è possibile parlare della presenza di un linguaggio vero e proprio: vengono acquisite buone competenze grammaticali. All'età di 6 anni il bambino è in grado di comprendere circa 8.000 parole e di usarne circa 4.000.

### *Le origini del linguaggio*

Il linguista Noam Chomsky afferma da tempo che gli esseri umani hanno una predisposizione biologica a sviluppare il linguaggio ossia che ci sia una componente innata del linguaggio, in grado di spiegare come mai in tutto il mondo i bambini usano un numero ristretto nei pattern dei loro primi enunciati: identificazione, non esistenza, possesso, agente-azione, domanda. La psicolinguistica ha dimostrato che l'imitazione degli adulti e la gratificazione per l'uso corretto delle parole sono elementi importanti nell'apprendimento del linguaggio.

### *Il linguaggio dell'interazione precoce tra adulto e bambino*

Per gettare le basi per il successivo uso del linguaggio, si stabilisce un modello di turn taking ossia conversazione, un'alternanza di invio e ricezione dei messaggi. Il baby-talk si concretizza per l'uso di un tono di voce piuttosto alto, l'uso di frasi brevi e semplici e la ripetizione delle parole e una gestualità piuttosto frequente, caratterizzato da un ritmo lento dell'eloquio e semplici curve intonazionali.

Lo scopo dei genitori è quello di aiutare i loro figli a parlare.

### *Il linguaggio*

Lo studio del significato delle parole e della lingua viene definito semantica. È proprio nel significato che il nesso tra parole e pensiero si fa più evidente e analogamente le parole che usiamo influenzano in ampia misura il nostro pensiero. Una lingua è costituita da simboli che rappresentano idee e oggetti. I simboli che chiamiamo parole sono costituiti da

fonemi (la più piccola unità del linguaggio con valore distintivo) e morfemi (il più piccolo elemento dotato di significato che forma unità più grandi come sillabe o parole). Un linguaggio deve possedere una grammatica. La sintassi è una parte specifica della grammatica che comprende le regole che servono per combinare gli elementi linguistici elementari. Un vero linguaggio è produttivo ossia è in grado di esprimere idee o pensieri nuovi.

La lingua dei segni è una lingua vera e propria. Ogni nazione ha la propria lingua dei segni. Per quanto la lingua dei segni abbia una grammatica spaziale, una sintassi e una semantica particolari, sia il linguaggio parlato che le lingue dei segni sono modelli di linguaggio universali e simili. Alcuni psicologi ritengono che i gesti aiutano a collegare le parole tra loro.

#### La comunicazione

I sistemi comunicativi si configurano come eventi o fenomeni estremamente complessi per comprendere i quali è necessario considerare che ogni interazione comunicativa si sviluppa sulla base dei differenti sistemi di comunicazione. Tali sistemi sono:

Sistema verbale e intonazionale  
Sistema paralinguistico  
Sistema cinesico.

Le prime teorie per spiegare un modello della comunicazione si rifanno all'ambito matematico che vede il comunicare come lo scambiare informazioni

Il presupposto formulato dalla filosofia del linguaggio è considerare il parlare come un agire. La teoria degli atti linguistici considera il fenomeno linguistico analizzando la relazione tra linguaggio e azione e definendolo in tre aspetti:

- Locuzione: ossia l'atto stesso di "dire qualcosa"
- Illocuzione: ossia un atto che è possibile compiere nel "dire qualcosa", intenzioni comunicative del parlante
- Perlocuzione: ossia l'atto che si compie "con il dire qualcosa" e fa riferimento alle conseguenze e agli effetti prodotti sull'ascoltatore.

In ambito sociolinguistico è stata proposta la nozione di competenza comunicativa che evidenzia in maniera specifica il fatto che ogni individuo, in quanto membro di una comunità linguistica e sociale possiede, a diversi gradi, la capacità di produrre e comprendere messaggi e dunque scambiare informazioni nel corso delle interazioni comunicative con gli altri parlanti.

Le componenti della competenza comunicativa possono essere distinte in componenti interpersonali e componenti intrapersonali.

#### • Componenti interpersonali

Capacità di ascolto: attenzione, sensibilità percettiva, integrazione delle informazioni ricevute da canali diversi, interpretazione e comprensione facilitate dal decentramento affettivo e cognitivo;

Invio del messaggio: ricchezza del repertorio comunicativo, integrazione e la coerenza tra verbale e non verbale, decentramento affettivo e cognitivo.

#### • Componenti intrapersonali

L'automonitoraggio: definibile come l'insieme delle capacità che permettono di mantenere un contatto efficace con se stessi e con il proprio mondo interno coinvolgendo autoascolto, autoconsapevolezza e trasparenza interna;

Autoregolazione: definibile come l'insieme delle capacità che ci permettono di regolare e modulare i comportamenti in funzione degli scopi che ci proponiamo nell'interazione in cui siamo coinvolti.

#### Atto comunicativo

Può essere definito come la più piccola unità di comportamento, suscettibile di essere parte di uno *scambio comunicativo*, che una persona può produrre nell'interazione sociale. I modelli concettuali elaborati per descrivere le diverse componenti dell'atto comunicativo:

Modello di Slama-Cazacu: si considera la necessità dei seguenti elementi componenti l'atto comunicativo: *Emittente* (colui che produce il messaggio);

*Codice* (costituito dal sistema di riferimento all'interno del quale il messaggio stesso viene prodotto);

*Messaggio* (l'informazione trasmessa);

Contesto;

**Canale** (il mezzo fisico e ambientale necessario per consentire la trasmissione del messaggio);

**Ricevente** (colui che riceve e interpreta il messaggio).

Qui occorre considerare l'atto comunicativo in una prospettiva *dinamica* nell'ambito della quale si assiste ad adattamenti reciproci tra emittente e ricevente e tra essi e la situazione. Il contesto ambientale, l'attività svolta da entrambi durante lo svolgersi dell'atto comunicativo e la cornice storica e sociale nella quale la relazione tra emittente e ricevente è inserita, influenzano notevolmente la comunicazione. Occorre poi precisare che l'atto comunicativo si inserisce a sua volta in una relazione sociale e che si configura per la sua *bidimensionalità* e *reversibilità* ossia ciascuno dei due partner può, potenzialmente, assumere il ruolo dell'altro.

Secondo una recente definizione, la comunicazione in quanto atto comunicativo si può definire come "uno scambio interattivo osservabile fra due o più partecipanti, dotato di intenzionalità reciproca e di un certo livello di consapevolezza, in grado di far condividere un determinato significato sulla base di sistemi simboli e convenzionali di *significazione* e di *segnalazione* secondo la cultura di riferimento". Questa definizione tiene conto della differenza tra comportamento e comunicazione, secondo la quale, la *comunicazione* è una sottocategoria del *comportamento* per cui ogni atto comunicativo è un comportamento ma non tutti i comportamenti sono atti comunicativi. Caratteristiche tipiche dell'atto comunicativo infatti sono l'intenzionalità e la consapevolezza a differenza del comportamento informativo considerabile come una trasmissione involontaria di un segnale da parte di un emittente che verrebbe percepita in maniera autonoma dal ricevente indipendentemente dall'interazione dell'ambiente.

#### *Funzioni della comunicazione*

Ogni evento comunicativo spesso svolge contemporaneamente molteplici funzioni. Una classificazione proposta individua almeno cinque principali funzioni:

- **funzione referenziale**: si riferisce allo scambio di informazioni tra un emittente e ricevente su di un oggetto o referente. È una funzione che si collega direttamente al significato (sistema di linguaggio);
- **funzione interpersonale**: si riferisce al fatto che nelle comunicazioni sono veicolati anche aspetti relativi al particolare contesto interpersonale in cui vengono prodotte;
- **funzione di eteroregolazione**: fa riferimento a comunicazioni che possiedono un carattere strumentale e che sono volte al controllo del comportamento di un determinato obiettivo;
- **funzione di coordinazione delle sequenze interattive**: fa riferimento alla necessità, perché avvenga uno scambio comunicativo, di condividere regole per l'uso dei simboli e per determinare l'alternanza dei turni così come per iniziare o concludere l'atto comunicativo stesso;
- **funzione di meta comunicazione**: riguarda la consapevolezza e l'esplicitazione degli aspetti relazionali propri dello scambio comunicativo così come la necessità di verificare, momento per momento, la condivisione di uno stesso codice.

#### *La comunicazione non verbale*

Da ciò che emerge dagli studi sulla comunicazione non verbale si può affermare che una prima funzione è rintracciabile a livello dell'analisi nei cambiamenti della qualità della relazione interpersonale e può essere considerata anche un modo di veicolare emozioni, infatti, viene anche definito "canale di dispersione" in quanto è meno propensa ad essere notata consapevolmente rispetto alla comunicazione verbale e inoltre sembra partecipare alla presentazione di sé attraverso l'esteriorizzazione degli atteggiamenti relativi all'immagine di sé e del proprio corpo.

la funzione metacomunicativa della comunicazione non verbale consiste nel favorire una più ricca e completa comprensione della comunicazione verbale, regolando anche l'interazione, contribuendo alla sincronizzazione dei turni e fornendo informazioni di feedback.

La comunicazione non verbale si svolge attraverso tre sistemi già menzionati: il sistema intonazionale, il sistema paralinguistico e il sistema cinetico.

I principali fenomeni paralinguistici sono i seguenti: la qualità della voce e le vocalizzazioni. Quest'ultime sono ulteriormente analizzabili distinguendo tra (Trager):

**caratterizzatori vocali** (riso, sospiro, pianto e sbadiglio)

**qualificatori vocali** (intensità e il timbro e l'estensione dei suoni);

**segregatori vocali** (es. ah-ah o uh-uhm) che comunicano informazioni ma non possono essere definiti come parole.

Un'altra importante classificazione è quella di Argyle secondo cui vi sono:

**segnali connessi al discorso** es. segnali prosodici, segnali di sincronizzazione, disturbi del discorso o non fluenze;

**segnali indipendenti dal discorso** es. rumori emozionali e segnali annessi;

#### *Sistema cinesico*

Espressioni mimico-facciali Le funzioni che esse svolgono sono:

l'espressione delle emozioni e degli atteggiamenti interpersonali;

l'invio di segnali inerenti le interazioni in corso;  
 la manifestazione di aspetti tipici della personalità dell'individuo;  
 il volto trasmette informazioni relative ai processi mentali.

### Gesti

I gesti possono essere suddivisi in:

- gesti simbolici: costituiti da segnali emessi intenzionalmente aventi uno specifico significato (es. mano in segno di saluto);
- gesti illustratori: costituiti da segnali emessi intenzionalmente e mostrano ciò che un individuo sta dicendo nel corso della comunicazione verbale;
- gesti indicatori di uno stato emotivo: sono gesti che servono per regolare la sincronizzazione degli interventi e possono essere esemplificati da gesti quali scuotere o battere il pugno in segno di rabbia;
- gesti di adattamento: essi segnalano il grado di attivazione emozionale dell'individuo e hanno la funzione di autoregolare lo stato emotivo, si distinguono in:
  - auto-adattivi: manipolazione del proprio corpo;
  - gesti di adattamento centrati sull'altro;
  - gesti di adattamento centrati su oggetti.

### La postura

La postura indica la modalità con cui il corpo si atteggia nello spazio rispetto ai suoi assi principali. Tra gli aspetti che la postura può evidenziare si rileva la possibilità di segnalare un atteggiamento *dominante* e di *superiorità* così come di *inferiorità*. La postura inoltre può segnalare situazioni di amicizia o di ostilità; essa partecipa all'espressione emozionale fornendo informazioni relative all'intensità dell'attivazione emozionale piuttosto che al tipo di emozione provata dall'individuo.

*Comunicazione visiva*: s'intende stimoli di diversa natura (che esprimono lo stesso concetto) ma che attivano canali di rappresentazione differenti (visivo e linguistico).

Per *segno* s'intende ogni cosa che possa essere assunta come un sostituto significante di qualcos'altro. Questo qualcos'altro non deve necessariamente esistere, né deve sussistere di fatto nel momento in cui il segno sta nel luogo stesso. È importante sottolineare la differenza tra significante e significato: il *significante* sono le lettere della parola che, sebbene siano messe insieme, non forniscono in sé la rappresentazione di un concetto intrinseco (es. "t-a-v-o-l-o"); il *significato* invece si riferisce al concetto che attribuiamo al significante (es. un oggetto con un piano e quattro gambe). Un tentativo di classificazione dei segni visivi e verbali è stato proposto dal filosofo-semiologo Peirce che esegue una distinzione tra Icona, Simbolo e Indice.

*Icona*: per icona s'intende un segno diretto in cui esiste una stretta associazione tra segno e significazione, come ad esempio una fotografia o i segnali d'informazione. *Simbolo*: per simbolo s'intende un segno indiretto che rappresenta qualcosa di diverso dal segno stesso, infatti il significato è condiviso, in maniera più o meno arbitraria, da un processo di consenso, relativo a qualcosa che è legato all'esperienza comune, a valori e norme culturali. In tal senso, il linguaggio è, come abbiamo visto sopra, quasi interamente simbolico in quanto una parola sta per un concetto. *Indice*: l'indice è un segno fisicamente connesso col suo oggetto; esiste una contiguità fisica tra segno e chi l'ha prodotto, come ad esempio una traccia lasciata all'animale; il fischio del treno; il fumo perché indica pericolo d'incendio.